

LA PROTESTA UN CENTINAIO AL FLASHMOB AL PONTE ALLE GRAZIE

# Malumori sotto gli ombrelli: ora chiedano scusa

SIMONA POLI

C'È IL sole ma lungarno Torrigiani è pieno di gente con gli ombrelli aperti. "Nardella fa acqua" è la scritta che si legge sulla tela, lo slogan concordato per il flash mob fissato alle sei e mezzo del pomeriggio per protestare proprio lì, nel punto in cui il terreno ha ceduto, accanto al cantiere aperto da sei giorni tra Ponte Vecchio e Ponte alle Grazie. E siccome protesta chiama protesta oltre che per la voragine tra i cento che hanno aderito all'iniziativa si manifestano altri motivi di scontento. Uno striscione chiede che non venga costruito l'inceneritore a Case Passerini, un altro ricorda il referendum sull'acqua pubblica, qualcuno ripercorre la storia delle frane e delle inondazioni degli ultimi dieci anni, un gruppo alza un cartello che vorrebbe semplicemente mandare "tutti a casa" e i più creativi hanno ribattezzato la topografia della zona. Santa Maria Soprarno è ovviamente diventata Sottarno, Costa San Giorgio è intitolata a Erasmo D'Angelis ex presidente di Publiacqua, via de' Bardi ora è via dei Boiardi, Costa Figuruccia ha preso il posto di Costa Scarpuccia, Villa Bardini è adesso Verdini e il lungarno si chiama Matteo Renzi. Campeggia in un angolo un lenzuolo su cui si legge "Cambia i tubi, non la Costituzione".

Se la ride sotto l'ombrello Massimo Torelli, coordinatore della Lista Tsipras, uno dei promotori del flash mob. «Trovo incredibile che Nardella dia a noi degli sciacalli quando è lui ad essere un Gattopardo che taglia una testa per non cambiare in realtà un bel nulla», dice. «Non basta scagliarsi contro Publiacqua, bisogna chiarire bene cosa è successo qua, al terrapieno che costeggia il fiume. Noi vorremmo che il Comune come prima cosa chiedesse scusa, per i disagi e per la figuraccia. Invece fanno solo sfoggiare nervosismo». Un ragazzo di un'associazione sportiva fa notare come Publiacqua sia anche «una bella macchina di distribuzione di fondi, che dispensa soldi soprattutto a certe sigle».

“  
Santa Maria Soprarno diventa Sottarno e Costa Scarpuccia è ribattezzata Figuruccia”

“  
Cambia i tubi non la Costituzione, scrive uno in un cartello, e infine l'immane Tutti a casa”

Il crollo Torrigiani sta diventando anche questo, il canale in cui indirizzare vari mal di pancia. Tommaso Fattori, capogruppo di Si Toscana a Sinistra in consiglio regionale, torna sulla gestione privata. «Avevamo ragione a sostenere che fosse un errore colossale», dice. «Non a caso a Parigi sono tornati indietro e ora possono investire 20 milioni l'anno sulle strutture. Da noi solo lo scorso anno Publiacqua ha distribuito 29 milioni agli azionisti, soldi che invece si potevano spendere per migliorare il servizio. Nardella si concentra sulla ricostruzione. Ma bisognerà pure ricostruire le responsabilità se vogliamo che quello che è accaduto non si ripeta in altri punti della città». Una giovane giapponese laureata in architettura che vive a Firenze dal 2009, Yumi Haya-saka, si sporge dalla spalletta e guarda il cantiere: «Scusate — chiede con garbo — ma perché non c'è nessuno che lavora? Non devono riparare il danno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FAI ACQUA**  
La protesta degli ombrelli sul ponte alle Grazie: "Nardella fa acqua" uno degli slogan

